

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

## «Le idee che si radicano»

Molte le opere e i gesti proposti dalle parrocchie per vivere la *Laudato si'* Dal 3 al 5 settembre la rassegna in occasione della Giornata del Creato

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Le parole si radicano più facilmente se sono accompagnate da gesti»: così il vescovo Gianrico Ruzza ha invitato le comunità parrocchiali a offrire, in occasione dell'anno che la diocesi ha dedicato all'enciclica *Laudato si'* e alla cura del Creato, «delle opere-segno che esprimano la sollecitudine della comunità ecclesiale verso l'ambiente in cui viviamo». Con una lettera, in preparazione della Giornata del Creato che verrà celebrata con una serie di manifestazioni dal 3 al 5 settembre, ha suggerito di condividere e far conoscere le diverse iniziative promosse dalle parrocchie. Il presule indica, come esempi, la cura di zone in stato di degrado «a cui dare una veste più dignitosa coinvolgendo i gruppi parrocchiali e diocesani», oppure l'attivazione di strutture per «buone pratiche di riduzione dei consumi, per suscitare un felice meccanismo di emulazione nei parrocchiani». E non sono mancate le attività messe in campo in questi mesi o che sono in procinto di attivarsi. Nella parrocchia di San Giuseppe a Campo dell'Oro, a Civitavecchia, si è partiti da un percorso di formazione che si è svolto per tutto l'anno. «Ogni sabato pomeriggio - spiega il parroco monsignor Giovanni Felici - abbiamo intrapreso un ascolto attento dell'enciclica: un'opportunità per prendere coscienza della responsabilità personale di ognuno e dell'intera comunità verso il Creato». «Alcuni adulti - continua ancora monsignor Felici - hanno costituito il gruppo "I falegnami di San Giuseppe" per mettersi a disposizione e curare gli



Panorama di Civitavecchia dalle colline (foto: Lorenzo Mancini)

ambienti della parrocchia, le aiuole del quartiere e il parco adiacente la chiesa». La comunità ha inoltre piantato dieci alberi di ulivo nello spazio verde dove giocano i ragazzi e fanno le attività i gruppi parrocchiali. La comunità di San Pio X, nella zona nord di Civitavecchia, ha invece svolto una riflessione sull'abbandono delle aree periferiche, in modo particolare dell'ampio sito che apparteneva all'Italcementi utilizzato ora

**Incontri per l'estate tra spettacoli, pulizia di parchi e aiuole, cura del quartiere**

come discarica abusiva. «Il grande problema - scrive il consiglio pastorale - è culturale: occorre la forte sensibilizzazione di ogni cittadino». Un gruppo di

volontari si è attivato per «presidiare e denunciare» promuovendo anche un percorso di formazione. Il gruppo sarà in costante contatto con la polizia municipale per sollecitare maggiori controlli. Nella parrocchia di San Liborio le iniziative per il Creato hanno coinvolto tutta la comunità parrocchiale nel mese di luglio, prima con il campo scuola dei ragazzi che si è svolto nel quartiere e successivamente con

la festa patronale. «Dopo questi mesi di sofferenza - ha detto il parroco don Federico Boccacci - abbiamo voluto dare il messaggio che la speranza non è qualcosa che dobbiamo solamente attendere, ma va costruita e custodita prendendoci cura del Creato. Per questo abbiamo proposto una serie di eventi che hanno per tema la cura della casa comune, una responsabilità di cui farci carico». «Custodire il Creato è custodire la speranza» è stato il tema del vasto programma che insieme alle celebrazioni e alla preghiera ha visto giochi, momenti culturali, musica e gastronomia. L'avvio dei lavori per la nuova chiesa a Pantano, nella comunità di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino, sono stati l'occasione per coinvolgere le famiglie nella pulizia dell'area prima della posa della prima pietra. «Le mie ferie: un invito ad abitare il creato con sobrietà» è il tema proposto dalla Pastorale per i turisti nella parrocchia Maria Santissima Stella del Mare a Tarquinia Lido. A luglio e agosto, oltre alle attività di animazione e alla festa patronale, il programma prevede incontri serali nella pineta per approfondire l'enciclica *Laudato si'* con un percorso «che unisce la Parola e la cura del creat». In collaborazione con i subacquei dell'Assopaguro di Montalto di Castro, la parrocchia proporrà delle serate ecologiche per conoscere, con filmati e pannelli fotografici, le ricchezze e bellezze della biodiversità nei fondali. «Sarà un'occasione - sottolinea il parroco don Eduardo Juarez - per apprezzare e prenderci cura di quel mare che ci accoglie ogni anno nella gioia dell'estate».

L'AGENDA

**Dal 3 al 5 settembre**

Meeting diocesano per la Giornata della custodia del creato promosso dai giovani dell'Azione cattolica presso l'Oratorio salesiano a Civitavecchia e la chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia.

**12 settembre**

Terzo appuntamento della Scuola della tenerezza. Incontro con monsignor Renzo Bonetti «La tenerezza della spiritualità in famiglia».

**1 ottobre**

Assemblea diocesana con monsignor Carlo Rocchetta, direttore del centro familiare Casa della tenerezza e docente presso lo Studio teologico di Assisi, per approfondire l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

LE INIZIATIVE



**Una transizione diventa ecologica quando è giusta**

DI DOMENICO BARBERA\*

La sedicesima Giornata per la custodia del Creato, che celebreremo il prossimo 1 settembre, è stata preceduta, nella nostra Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia, dall'approfondimento dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco e anticipa la Settimana sociale che si terrà a Taranto dal 21 ottobre. Le tematiche, com'è naturale, si intrecciano profondamente, nel segno di una speranza «operosa» che alimenti un cammino per mettere insieme il vissuto quotidiano con la straordinarietà richiesta dal tempo che stiamo vivendo. È del tutto evidente che il modello di sviluppo attuale non è sostenibile, né dal pianeta né dalle persone, perché genera sprechi e sfruttamento nell'esclusiva ricerca dell'interesse individuale. «Insieme» è la parola chiave - ci dicono i vescovi della commissione Cei nel messaggio per la Giornata - per approdare a nuovi stili di vita. La scelta è tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale. L'ecologia integrale - aggiunge il messaggio - coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose: ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune. La «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta», evitando di penalizzare, specie sul piano lavorativo, i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento.

Nella nostra diocesi, in occasione della Giornata, si stanno realizzando una serie di iniziative di sensibilizzazione. Si partirà con un mini-campo per giovani, tra fine agosto e inizio settembre, presso la Casa diocesana di Tarquinia Lido, cui faranno seguito uno spettacolo musicale, il 3 settembre, con alcuni gruppi e scuole musicali del territorio e la rappresentazione teatrale «Amazzonia», il 4 settembre, a cura dell'associazione culturale «Blue in the face»; il tutto presso l'Oratorio salesiano di Civitavecchia.

Domenica 5 settembre, nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia, è previsto un convegno di approfondimento, a conclusione del quale verrà celebrata la Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza.

Nei prossimi giorni verrà data comunicazione alle parrocchie e ai gruppi ecclesiali del programma definitivo con le modalità di partecipazione.

\* direttore dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro

LE NOMINE

**Uffici di curia e vice parroci**

Nuove nomine negli uffici di Curia e tra i vice parroci sono state annunciate dal vescovo Gianrico Ruzza nel corso dell'incontro di formazione per il clero che si è svolto lo scorso 29 luglio.

Il presule ha istituito due coordinatori pastorali per curare in modo particolare la formazione del clero a partire dal prossimo anno: monsignor Giovanni Felici per la zona di Civitavecchia e don Augusto Baldini per la zona di Tarquinia. Tra i compiti, quello di coordinare un incontro mensile con i sacerdoti.

L'Ufficio per la Pastorale delle famiglie è affidato a don Giuseppe Tamborini mentre suor Claudia Percussi sarà incaricata dell'Ufficio Scuola. Stefano Fantozzi è invece il nuovo presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

Avvicinamenti anche tra i vice parroci con padre Stefano Lacirignola a San Giuseppe a Campo dell'Oro, don Daniele Verzi alla chiesa dei Santi Martiri Giapponesi e don Pietro Leone nella chiesa di Santa Maria Assunta.

## Formazione a tutela dei minori

Un confronto sulle «Linee guida per la tutela dei minori» per arrivare a un «decalogo di buone prassi» ha visto protagonista Serena Mecucci, referente per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella diocesi di Porto-Santa Rufina, nell'incontro che si è svolto il 27 luglio scorso nell'ambito della Settimana di fraternità dei sacerdoti. Più di cinquanta tra presbiteri e diaconi hanno preso parte all'iniziativa insieme al vescovo Gianrico Ruzza e all'emérito Luigi Marrucci. Diversi i temi affrontati, anzitutto nel rapporto con i minori. Le indicazioni sono state quelle di «rendere il più possibile partecipi i genitori nel rapporto che si ha con i bambini», «usare uno stile



Un momento dell'incontro

comunicativo con un linguaggio adeguato», «operare in modo visibile nel rispetto della riservatezza», «comunicare con i propri collaboratori parrocchiali. Consigli anche per l'utilizzo dei social, nel rapporto con i genitori e per organizzare un punto di ascolto a li-

vello diocesano. Mecucci si è poi soffermata anche sulle difficoltà di gestire le relazioni di aiuto con persone «senza difese» perché molto provate psicologicamente. «Si esercita inconsapevolmente una posizione di potere - ha detto - che va gestita insieme a collaboratori esperti».

«Non dobbiamo avere paura - ha sottolineato il vescovo Ruzza - ma occorre prudenza». «Rispetto al passato c'è una maggiore fluidità delle relazioni - ha spiegato il presule -, si è meno formali, e questo può creare fraintendimenti». Il vescovo ha parlato poi di formazione da estendere ai collaboratori, in modo particolare ai catechisti e agli insegnanti di religione.

## «Comunione e diaconia per essere pastori veri»

Giovedì scorso l'incontro di formazione del clero col vescovo Gianrico Ruzza nell'ambito della Settimana di fraternità a Tarquinia Lido

Un incontro franco e intenso sulle prospettive pastorali della diocesi ha caratterizzato l'ultimo appuntamento di formazione del clero. Giovedì scorso, 29 luglio, nell'ambito della Settimana di fraternità che ha visto i sacerdoti ospiti della Casa Regina Pacis di Tarquinia Lido, è stato il vescovo Gianrico Ruzza a concludere il percorso. «È un anno esatto che il mio cuore è con voi e la mia vita è in questa Chiesa» ha esordito il presule.

Nella prima parte dell'incontro, il vescovo Ruzza ha commentato le relazioni inviate dai parroci sulla ripresa delle attività nel post-pandemia. Emergono timori e preoccupazioni: il calo delle presenze nelle celebrazioni; la diminuzione dei battezzamenti e delle confessioni dovute anch'esso alla paura del virus; difficoltà nel visitare i malati; maggiori problemi a coinvolgere i ragazzi nella ripresa delle attività. «Una situazione - ha detto il presule - alla quale abbiamo reagito con molte iniziative e con spirito positivo, ma che comunque deve interrogarci». «Se non comprendiamo il nostro tempo - ha sottolineato - falliamo la nostra missione. Dobbiamo lasciare qualcosa, come ci invita a fare il Papa, per poter ripensare il nostro essere pastori».

Per Ruzza il Covid-19 ha palesato una situazione che già esisteva accelerando quello che è un cambiamento di epoca e mettendo in discussione l'impianto pastorale. «La normalità che cerchiamo - ha spiegato - non sarà un ritorno a come era prima, pensare questo è illusione». Per il vescovo, la nostra Chiesa vive un'esperienza «missionaria» nella quale l'annuncio «si scontra con un pregiudizio culturale che impedisce di proporre la fede». Questo richiede un ripensamento, con una liturgia «che deve essere attrattiva e incarnare il vissuto delle persone» e un annuncio «capace di superare l'individualismo». Sono molte le sfide che richiedono un ripensamento e nuove proposte spirituali: l'uso indiscriminato del-

le risorse, l'intelligenza artificiale, l'eccessiva comunicazione - soprattutto sui social - che porta a una diminuzione di relazioni, le biotecnologie che si stanno indirizzando verso un transumanesimo, la frammentazione sociale, il ruolo della famiglia. «Dobbiamo pensare a una pastorale di prossimità - ha detto - che sia vicina alle situazioni». «Il modello della parrocchia tradizionale, al centro del territorio e riferimento per le famiglie e le comunità, non tornerà più». Un «analfabetismo spirituale» che intimorisce molti sacerdoti: per questo l'indicazione è di responsabilizzare il carisma laicale, collaborare con le comunità, valorizzare la ricchezza dei movimenti ecclesiali. «L'essenziale - ha sottolineato monsignor Ruzza - è entrare in tut-

L'incontro si è svolto nella chiesa della Casa «Regina Pacis» I sacerdoti sono stati ospiti per la Settimana di fraternità



te le case per parlare di Gesù; puntare sulle relazioni personali per portare la Parola del Signore». L'invito ai presbiteri è quello di curare la comunione, «con l'attenzione alle relazioni», e la diaconia «che non vuol dire esercitare un ruolo, ma mettersi al servizio». «Siamo un po' frenati - ha conclu-

so il vescovo Ruzza - perché non guardiamo la realtà con occhi sinceri. Siamo intrappolati nel «chiacchiericcio» e molte opposizioni pregiudiziali derivano da ferite non rimarginate da tanto tempo. È il momento di abbassare questi muri e cambiare le nostre mentalità». Alberto Colaiacomo